

Daniela di Sarra

BERNINI il Salvatore e la Sindone

estratto dal volume



GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Arte



estratto

Daniela di Sarra

BERNINI
IL SALVATORE
E LA SINDONE

L'Uomo dei Dolori
il più Bello dei Figli d'Uomo

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Indice

PREMESSA	7
Introduzione	
IL TUO VOLTO IO CERCO: STORIA DI UNA SCOPERTA	9
Capitolo I	
UNA STATUA, UN 'SUDARIO'	17
<i>Il Busto del Salvatore</i>	17
Capitolo II	
LA SINDONE: UN TELO CHE ATTRAVERSA LA STORIA	25
<i>La Sindone. Cos'è?</i>	25
<i>Sindone e fotografia</i>	30
<i>Fotografia: un altro mistero</i>	42
<i>Datazione al Carbonio14</i>	44
<i>La croce di Gisella</i>	45
<i>La figura del Cristo: le sue caratteristiche sindoniche</i>	47
<i>Alcuni cenni storici</i>	50
<i>Nuovi importanti accertamenti scientifici</i>	51
<i>L'Uomo dei Dolori</i>	53
<i>Il mistero di due monetine</i>	59
<i>Un po' di storia</i>	60
<i>Gli anni perduti della Sindone</i>	62
<i>Sindone e devozione</i>	64
<i>A proposito di devozione</i>	66
<i>Sindone e Arte</i>	66
<i>Una cappella per la Sindone</i>	68

Capitolo III	
UN CAVALIERE, UN RE, UNA REGINA	73
<i>Il Cavalier Bernino</i>	73
<i>Il Re di Francia</i>	78
<i>L'“affaire des Gardes Corses”</i>	81
<i>Il viaggio</i>	85
<i>Bernini ritrattista: i marmi vivi</i>	90
<i>La regina Cristina</i>	97
<i>Cristina e la Sindone</i>	99
<i>Bernini e la Sindone</i>	100
Capitolo IV	
IL BEL PASTORE	109
Galleria fotografica	110
APPENDICI	127
<i>I Vangeli della Passione</i>	127
<i>I Vangeli della sepoltura</i>	129
<i>I Vangeli della resurrezione</i>	130
<i>Il Buon Pastore</i>	131
<i>S.S. Benedetto XVI visita pastorale a Torino (2 maggio 2010) Venerazione della Santa Sindone</i>	131
Ringraziamenti	133
Bibliografia	137

Premessa

Questo libro fa seguito a un breve studio che accompagnava la mostra fotografica “LA SINDONE E BERNINI”. Inaspettatamente quel piccolo libro andò esaurito in breve tempo, e tuttora riceviamo tante richieste di copie, che non possiamo soddisfare.

D’altro canto nel frattempo si sono susseguite molte novità. In ordine cronologico:

- nuove scoperte clamorose sulla datazione della Sindone, presso l’Università di Catania: il famoso esame del 1987 al Carbonio14 della Sindone, che l’aveva collocata in epoca medievale, è stato scientificamente dimostrato inattendibile¹;
- l’importante evento Sindone e Fotografia, a Torino, presso il Museo della Sindone;
- in occasione della pandemia del Covid19, per la festa della Sindone, la prima ostensione telematica del Santo Lino, a cura dell’allora arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, seguita da quasi un miliardo di persone in tutto il pianeta, replicata il sabato santo 2021 e il 30 dicembre 2021.
- le più recenti scoperte scientifiche, (De Caro, Fanti, Giannini, Lassandro, Sibiliano)² hanno dimostrato, con un procedimento di elaborazione ai raggi X, che la datazione del Lino è collocabile intorno ai 2000 anni fa³.

Anche riguardo al Bernini ci sono nuove scoperte. Approfondendo molto le ricerche su Bernini e sul suo viaggio in Francia, ho individuato alcuni affascinanti misteri che aspettavano di essere ‘discoperti dal tempo’ e a cui spero di aver trovato una risposta.

Ho anche trovato la spiegazione di un fatto strano: perché non c’era un resoconto ufficiale della (documentatissima) presenza di Bernini a Torino nel maggio 1665?

Moltissimo mi hanno aiutato gli studi di importanti esperti, che cito in bibliografia, e soprattutto gli aiuti e incoraggiamenti di quelli che hanno creduto in questa ricerca e che ringrazio con calore.

Questo libro non è uno studio di sindonologia: è la storia e la spiegazione di ciò che unì due misteri, quello della Sindone e quello del Salvatore, ultima opera del Bernini.

Daniela di Sarra

¹ Sul punto si veda T. CASABIANCA, E. MARINELLI, B. TORRISI 2019.

² Sul punto si veda L. DE CARO, T. SIBILIANO, R. LASSANDRO 2022.

³ Sul punto si veda *amplius infra*.

Introduzione

Il tuo volto io cerco: storia di una scoperta

La fotografia, come ogni forma di arte visiva, richiede una profonda osservazione della realtà che si vuole riprodurre. Tutti noi in genere vediamo quello che ci circonda. Il fotografo, il disegnatore, il pittore guardano, osservano quello che li colpisce, per capirlo nel profondo e rappresentarlo meglio.

Un versetto della Bibbia recita: “Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il Tuo Volto”¹. Mi colpì, anni fa, e cominciai a cercare il Volto di Dio nella natura. Da quella ricerca e dal Canto delle Creature di san Francesco nacque la mostra fotografica *Fratello Sole - Sorella Luna* (www.canticodifratesole.it), visitata da ottomila persone nelle sue varie esposizioni.

Mentre si allestiva quella mostra nella prestigiosa cornice di S. Sebastiano f.l.m. (una delle Sette Chiese di Roma) durante il Giubileo straordinario del 2016, fui incantata dallo splendore del *Salvatore* (fig. 1), ultima opera del Bernini, che si trova in quella basilica.

La storia di quest’opera è già di per sé intrigante. È l’ultima opera del Bernini, e forse la più importante per varie ragioni. Data a lungo per perduta, fu insperatamente identificata nel 2001, in una nicchia poco visibile del vicino convento, per una felice intuizione di Francesco Petrucci, confermata dall’attribuzione di Maurizio Fagiolo dell’Arco prima, e di Irving Lavin e di altri studiosi poi.

Colpita dalle due immagini di Dio che erano sotto i miei occhi contemporaneamente (la bellezza della natura e il ritratto del Salvatore) mi soffermavo su una considerazione: san Paolo dice che il volto del Creatore è ben visibile nella creazione che Lo rispecchia² (e questo è l’argomento, appunto, della mostra *Fratello Sole – Sorella Luna*). Tuttavia Gesù aveva anche un volto concreto, umano. Un volto d’uomo come tutti noi, perché la sua natura era anche umana: il Volto che ha suscitato più curiosità, che ha fatto fare più congetture, su cui ci si è interrogati di più, che ha ispirato artisti e scrittori, il più ricercato, il più dipinto, il più oltraggiato, il più immaginato, il più amato degli ultimi 2000 anni.

Dovetti prendere atto che la mia ricerca era tutt’altro che finita: cominciava!

E ricominciai, sollecitata questa volta dal *Salvatore* del Bernini, che aveva un numero incredibile di espressioni (mi trovai addirittura a fotografarlo come si fa un ritratto a una persona viva!), e mi poneva mille

¹ Salmo 27, 8-9.

² S. Paolo, *Rm 1*, 19-20: “Poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifestato; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute”.

I. G.L. BERNINI. *Busto del Salvatore* (1679. Marmo. Roma - Basilica di San Sebastiano f.l.m).

domande, fra cui una che mi assillava come un tarlo: c'era un'evidenza che era sotto i miei occhi, ma che non riuscivo a cogliere. Che cosa mi stava sfuggendo? Quando finalmente si affacciò la risposta, mi lasciai disorientata: quel *Salvatore* somigliava straordinariamente all'Uomo dei Dolori, al Testimone Silenzioso: al viso dell'Uomo della Sindone. Un'intuizione, può essere anche soltanto una illusione, un fantasma di ciò che desideriamo vedere. Cercai allora dei punti di congruenza fra i due volti, che mi dessero la certezza di non inseguire sogni. Ne trovai anche troppi.

Allora mi venne un'altra idea. Stampai informalmente il volto della Sindone su un trasparente e il volto della statua su un foglio bianco, e ebbi uno shock: le due immagini erano sovrapponibili, coincidevano quasi perfettamente (*figg. 4 e 5*)! Capii in un attimo di assoluta sorpresa cosa doveva aver provato Secondo Pia nel 1898, quando scattò le prime fotografie della Sindone e, sulle lastre di vetro, invece del negativo gli apparve un'immagine in positivo, assai dettagliata!

Ero stupefatta, perché era assurdo che un'immagine bidimensionale su un antichissimo lenzuolo ingiallito e quella di una statua in marmo a tutto tondo di fine Seicento collimassero perfettamente!

Cominciava una nuova ricerca, che, spero ardentemente, qualcuno molto più competente di me completerà. Le mie domande erano:

- Può Gian Lorenzo Bernini avere avuto occasione di vedere la Sindone?
- Come è nata l'idea del Busto del Salvatore?
- Qual'è la storia e il mistero di questo capolavoro?
- Ci sono altre immagini del Volto di Cristo confrontabili con questa e con la Sindone?

Non è compito di questo libro indagare sulla natura della Sindone, ma solo sul rapporto fra l'immagine dell'Uomo dei Dolori e quella del Più Bello tra i Figli d'Uomo. L'immagine del secondo è viva, nel marmo del grande ritrattista che ha raffigurato re, santi, papi e cardinali e ne ebbe l'amicizia: Giovan Lorenzo Bernini. Lascio ai tanti più esperti di me fare ipotesi sulla Sindone, o fare un'analisi dell'opera del grande artista. La fotografia, però, ha trovato casualmente il sottile filo che unisce le due immagini, e la sovrapponibilità dei volti, senza interventi di postproduzione (fin nei particolari dei colpi ricevuti sul viso e del naso deformato), è un dato di fatto incontrovertibile.

Soprattutto ribadisco: questa non è una ricerca sulla Sindone, né tanto meno un lavoro di critica storico-artistica. Mi sono basata per questi aspetti su documenti antichi, sugli studi di illustri specialisti, che cito in bibliografia e talora sulle loro conferenze che ho ascoltato con assoluto piacere, interesse e gratitudine.



BERNINI, il Salvatore e la Sindone

1665, al culmine della sua fama di sommo ritrattista di Re, Papi, e personaggi i più vari, mentre realizzava in Francia il busto del Re Sole, probabilmente Bernini fu colpito dall'idea di fare il ritratto impossibile: quello del Re dei Re. E di riprenderlo dalla Sindone.

2016, una fotografa e umanista, specializzata in foto di opere d'arte, scopre con stupore (e verifica) che il Salvatore di Bernini è ripreso dal volto dell'Uomo della Sindone tanto da esservi sovrapponibile, e che ha una quantità di espressioni impensabili in un marmo.

Da questa scoperta parte una ricerca durata tre anni su *'lo svolgimento dei fatti che aveva portato il Bernini a ritrarre Gesù secondo i lineamenti impressi, non si sa come, su un antico, misterioso lenzuolo funebre, che ai tempi dello scultore era considerato la più sacra delle reliquie della cristianità'*.